

Forlì. Ai Musei San Domenico un percorso di capolavori e testimonianze (fra cui una nave achea del VI a.C.) che attraversano i secoli e il mito dell'eroe che tutti ci rappresenta

Nel folle viaggio con Ulisse

Fernando Mazzocca

La sfida di questa grande mostra, che occupa con circa duecentocinquanta opere tutto il percorso del San Domenico di Forlì a partire dallo straordinario spazio della chiesa di San Giacomo annessa all'antico convento, è quella di documentare attraverso dipinti, sculture, miniature, arazzi, vetrate, grafica l'universalità e l'attualità di un mito come quello di Ulisse che, a partire dall'*Odissea* di Omero, ha occupato per secoli, passando attraverso altre espressioni letterarie e moltiplicato in un'infinità di trasposizioni figurative, l'immaginario dell'Occidente.

Il «tipo più forte di tutta la letteratura antica», come lo definirà Flaubert, Ulisse e le sue avventure hanno continuato a esercitare un fascino irresistibile e ogni epoca vi si è riflessa proiettandovi le sue ansie e le sue attese. Perché il suo incredibile viaggio non è altro che la splendida metafora della vita umana come scoperta insieme del mondo, anche nei suoi aspetti più inquietanti e misteriosi, e di se stessi. Per ritornare alla sua terra, Itaca, e alla famiglia, cioè per ricongiungersi con le sue origini, questo eroe molto umano deve sottoporsi a tutta una serie di rischi, di prove che nel poema omerico hanno delle personificazioni mitologiche affascinanti o terribili, Polifemo, Circe, Calipso, Nausicaa, le Sirene, Scilla e Cariddi. Sono gli esseri che incontra nel suo continuo sfidare l'ignoto, prima di ricongiungersi con le persone amate, la paziente moglie Penelope e l'amato figlio Telemaco, o la vecchia nutrice Euriclea e il fedele cane Argo che sono i primi a riconoscerlo.

Questo viaggio e queste figure, fantastiche e domestiche, sono diventati e continuano a essere fa-

miliari proprio perché, anche quando l'*Odissea* non veniva più letta, sono stati tramandati e amplificati dalle rappresentazioni artistiche che ne hanno dato ogni volta una interpretazione diversa corrispondente allo spirito del tempo. La mostra è una fantastica carrellata che parte dalla Grecia arcaica, quindi dai tempi di Omero, per arrivare sino a noi e chiudersi con una commovente installazione *The Encounter* di Bill Viola. Si può dunque definire, senza timore di cadere nell'enfasi, uno dei più straordinari viaggi mai tentati all'interno della storia dell'arte, seguendo le trasformazioni del mito attraverso linguaggi tra loro molto diversi e accostando nel caso opere distanti nel tempo.

Questo magnifico cortocircuito avviene all'inizio, e in parte alla fine, di un lungo percorso costellato di capolavori e di testimonianze affatto singolari. Così il pubblico viene imbarcato, proprio nello spazio della chiesa, nella nave più antica al mondo che riesce a evocare quella utilizzata dal nostro eroe. Si tratta del magnifico relitto di oltre undici metri, ricostruito per la prima volta in questa occasione da una *équipe* di specialisti, di una nave achea del VI avanti Cristo rinvenuta nel golfo di Gela e conservata sinora suddivisa in tante casse nel museo di quella città. Come a presidiare queste preziose vestigia sono state convocate dai maggiori musei archeologici una serie di divinità marmoree, le stesse che hanno propiziato il viaggio di ritorno di Ulisse e che affollano il *Concilio degli dei* di Rubens, uno spettacolare dipinto di quattro mesi di base arrivato dal castello di Praga. A riportarci all'attualità del mito ritroviamo sempre all'interno della chiesa il cavallo di Paladino che rievoca la mitica invenzione escogitata dall'astuzia di Ulisse per conquistare Troia, la cui fine occupa uno spazio commosso nel

poema omerico.

Dopo questa introduzione appare molto ricca la prima parte dedicata alla fortuna dell'*Odissea* nell'antichità greca e romana. È interessante notare come sin dall'arte arcaica, e sarà così per tutte le epoche, gli artisti non hanno cercato di illustrare, con un'operazione didascalica che sarà poi quella degli illustratori che a partire dalla fine del Settecento seguiranno l'esempio di Flaxman, l'intero poema, ma selezionando le vicende che rispondevano di più alla sensibilità e alle attese del proprio tempo. Tra le varie espressioni artistiche quella dominante è stata certamente la pittura vascolare, rappresentata in mostra da magnifici esemplari. Oltre alle scene della fine di Troia, quelle privilegiate vedono Ulisse alle prese con Polifemo, in quel miracolo di astuzia rappresentato dall'accecamento e dalla fuga, le trame di Circe che trasforma i compagni in animali, la discesa nell'Ade quando interroga l'ombra di Tiresia, l'incontro con Nausicaa, e poi le fasi del ritorno a Itaca in cui hanno un grande spazio gli episodi del riconoscimento da parte di Euriclea, il ricongiungimento con Telemaco e la strage dei Proci. Naturalmente assume un decisivo rilievo la figura di Penelope, che d'ora in poi sarà individuata anche dagli artisti come una sorta di deuteragonista, in un poema dominato dalle donne che Ulisse incontra nel proprio cammino. La statua che la rappresenta seduta e malinconica, proveniente dai Musei Vaticani, è una bellissima copia romana da un originale greco del 460 avanti Cristo caratterizzata da un'attitudine psicologica molto moderna.

Anche le Sirene, che non sono descritte da Omero e che gli antichi hanno identificato come bellissime donne col il corpo di uccello, attireranno da subito l'immaginazione degli artisti che a

partire dal Medioevo le trasformeranno in quelle ammalianti creature con la parte inferiore a forma di pesce destinate a invadere, a partire dall'Ottocento romantico e simbolista, l'immaginario moderno. Ma in età medievale è l'Ulisse di Dante a dominare, quello del canto XXVI dell'*Inferno*, che, spinto dalla volontà di «divenir del mondo esperto», si lancia «per altro mare aperto» verso il «folle volo» senza ritorno. Si entra in una dimensione visionaria che in qualche modo le preziose miniature esposte riescono a rendere, ma che sarà dato di incontrare soprattutto nel clima preromantico quando la figura di Ulisse troverà in un esaltato rappresentante della cultura del sublime come Füssli uno dei suoi interpreti più intensi e originali.

Ma, procedendo per ordine, il viaggio della mostra tocca dei vertici altissimi nei cassoni nuziali del Quattrocento fiorentino, per poi approdare con Primaticcio, Beccafumi, Spranger nell'ambito di una pittura moraleggiante che evoca le molte imprese decorative dedicate nel Cinquecento nei palazzi e nelle regge di mezza Europa alla celebrazione dell'eroe omerico, individuato come esempio di intraprendenza e di virtù.

I lati più avventurosi delle sue gesta riemergono con prepotenza tra Sei e Settecento, quando dagli arazzi su disegno di Jacob Jordans ai dipinti di Poelenburgh, Desubleo appaiono dominare le figure delle ammaliatrici come Circe, Calipso e Nausicaa. La loro fortuna continuerà nell'Ottocento quando, contrapposte alla figura della fedele moglie Penelope, diverranno, insieme alle sempre più evocate Sirene, l'incarnazione di quella donna fatale destinata a dominare in tutte le espressioni artistiche e letterarie l'immaginario femminile dell'età vittoriana e della Belle Époque. In questa direzione i Preraffaelliti, come Waterhouse, ci hanno lasciato invenzioni sconvolgenti. Ci vorrà il Novecento metafisico, di De Chirico e Carrà con cui si chiude la mostra, per riportare il mito al suo significato più vero di viaggio all'interno dell'uomo. Cioè Ulisse, il più umano degli eroi, che nella magnifica antica testa di Sperlonga, l'ultima opera del percorso, ci guarda dalla profondità delle occhiaie vuote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ULISSE. L'ARTE E IL MITO

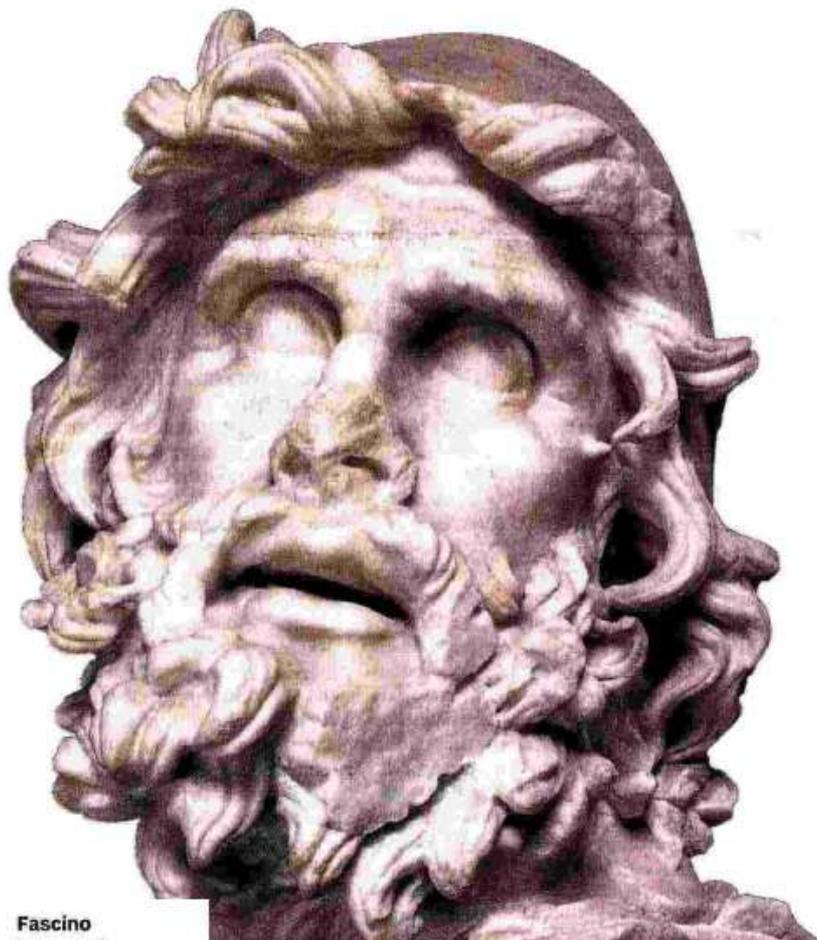
Forlì, Musei San Domenico

fino al 21 giugno

**LA RASSEGNA
DI FORLÌ:
INFORMAZIONI,
ORARI
E BIGLIETTI**



Fino al 21 giugno.
La rassegna *Ulisse - L'arte e il mito* è allestita nei Musei San Domenico di Forlì fino al 21 giugno. Su una superficie di oltre mille metri quadri, la mostra, curata da Fernando Mazzocca (che nell'articolo qui accanto presenta la rassegna), Francesco Leone, Fabrizio Paolucci e Paola Refice, presenta un itinerario senza tempo dell'eroe omerico (in foto, *Sirena*, 1900, di John W. Waterhouse, che si trova alla Royal Academy of Arts di Londra). Il catalogo è edito da Silvana Editoriale. Orari: martedì-venerdì 9,30-19; sabato, domenica e festivi 9,30-20



Fascino immortale.

Dall'*Odissea* di Omero ai giorni nostri, Ulisse ha sollecitato la creatività degli artisti. In mostra a Forlì 250 opere sull'eroe Ulisse, fra cui il marmo del I secolo d.C. di Sperlonga (in foto, l'opera che si trova al Museo Archeologico Nazionale), l'installazione *The Encounter* di Bill Viola, il *Concilio degli dei* di Rubens e una nave achea del VI secolo a.C. rinvenuta del golfo di Gela

